

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

(MALAGODI)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 16 OTTOBRE 1972

Emissione di biglietti di banca da lire 2.000 e lire 20.000

ONOREVOLI SENATORI. — Nella scorsa legislatura venne presentato all'esame del Parlamento un disegno di legge per l'emissione di biglietti della Banca d'Italia da lire 2.000 e lire 20.000.

Tale disegno di legge, decaduto a seguito dello scioglimento anticipato delle Camere, viene nuovamente presentato poichè sussistono validi ed urgenti motivi di opportunità.

A parità di valore globale, la circolazione monetaria di un Paese è tanto più razionale quanto minore è il numero dei pezzi in cui si materializza, e poichè in definitiva è il pubblico che trattenendo o esitando i biglietti secondo le proprie necessità, determina la diffusione di ciascun taglio e quindi il volume quantitativo della circolazione, appare evidente che questo obiettivo di razionalizzazione deve essere perseguito attraverso un'appropriata scelta della scala dei tagli.

Ove si consideri quanto sia importante per l'Istituto di emissione gestire una circolazione di dimensioni non troppo ingombranti, si comprende subito quale rilevanza possa assumere la scelta dei tagli su cui

articolare la circolazione o l'introduzione di nuovi tagli all'interno o al vertice della scala esistente.

Per ridurre il numero dei pezzi in circolazione c'è un solo metodo possibile: emettere un'ampia gamma di biglietti in modo che ad ogni livello di transazione monetaria possa corrispondere uno specifico taglio. In altre parole il massimo della razionalizzazione si raggiunge quando è possibile effettuare un pagamento di qualsiasi importo utilizzando non più di un biglietto dello stesso valore. Evidentemente questa affermazione non vale per il taglio massimo, il quale, appunto perchè tale, è destinato a coprire tutte le operazioni al di sopra di un certo importo: il suo uso multiplo sarà sempre inevitabile, ma è proprio tale circostanza che impone di incorporare in esso un elevato potere di acquisto.

Nell'attuale distribuzione della circolazione per taglio si notano due punti di forte concentrazione in corrispondenza dei biglietti da lire 1.000 e lire 10.000.

In varie circostanze questo fenomeno, comune peraltro alle distribuzioni di molti altri Paesi, è stato interpretato alla luce di

una pretesa preferenza del pubblico e dei cassieri per i cosiddetti tagli potenza di dieci. Il mercato cioè gradirebbe questi biglietti perchè si prestano ad una più agevole contazione mnemonica rispetto ai tagli che esprimono un diverso multiplo dell'unità monetaria.

Può darsi che ciò abbia un fondamento di realtà, ma è innegabile che di solito il biglietto potenza di dieci (1.000-10.000) è seguito nella scala dei tagli (in senso ascendente) da un valore cinque volte superiore (5.000-50.000) e di conseguenza è inevitabile un suo uso ripetuto fino a quattro volte.

Invece, il biglietto avente il cinque come prima cifra è normalmente seguito da un biglietto di valore doppio per cui non viene — di solito — utilizzato per ogni pagamento in più di un esemplare.

Che questa sia la vera ragione della massiccia partecipazione alla composizione della circolazione dei tagli potenza di dieci è sufficientemente dimostrato dal confronto delle statistiche relative ai Paesi nei quali la scala segue il tradizionale andamento uno, cinque, dieci, cinquanta, con quelle di Paesi ove esistono anche biglietti da due, venti o venticinque.

Nei primi, i tagli potenza di dieci presi complessivamente coprono un'aliquota della circolazione variabile fra l'80 e il 92 per cento, mentre nei secondi la stessa aliquota solo raramente supera il 65 per cento. Evidentemente ciò non si spiega con fenomeni connessi con la comodità di calcolo, ma solo sulla base dell'ipotesi già affacciata di un minor uso ripetuto di certi tagli.

Se è esatto questo ragionamento se ne deve poi dedurre che il biglietto da lire 5.000, spesso accusato di essere poco gradito al pubblico, è in realtà quello che rappresenta il punto di maggiore razionalità dell'intera scala dei tagli, perchè la sua circolazione, relativamente ristretta, esprime appunto l'uso non ripetuto che di esso viene fatto nelle correnti transazioni. Fra qualche anno anche il biglietto da lire 50.000 dovrebbe trovarsi in simili condizioni, sebbene in questo caso giochino altri fattori

quali, in primo luogo, il fatto che incorporando un elevato valore esso esplica spesso funzioni di taglio massimo.

In un'analogia situazione ideale non si trovano invece i pezzi da 1.000 e 10.000 che sono collegati al loro multiplo con un rapporto da uno a cinque: è questa senza dubbio una anomalia che potrebbe essere sanata con l'introduzione di due nuovi tagli, ovviamente da 2.000 e 20.000 lire.

La presenza di tali tagli avrebbe sicuramente l'effetto di ridurre l'uso ripetuto dei due biglietti potenza di dieci e ciò dovrebbe determinare un sostanziale ridimensionamento della loro diffusione.

Per valutare, in prima approssimazione, l'ampiezza di questo ridimensionamento occorre affidarci a quelle statistiche sugli altri Paesi alle quali si è fatto ricorso in precedenza. In Italia attualmente i tagli potenza di dieci coprono qualcosa di più del 90 per cento dei pezzi in circolazione: orbene nulla vieta di supporre che introducendo i due valori intermedi la situazione italiana non si assesti su un livello analogo a quello di altri Paesi non troppo dissimili, quali Austria, Svizzera, Paesi Bassi, Germania Occidentale e Stati Uniti. In tal caso i biglietti potenza di dieci si ridurrebbero al 65 per cento dell'intera massa, cioè diminuirebbero di n. 220 milioni passando da 771 a 551 milioni. E poichè in loro vece dovrebbero essere emessi tagli di valore doppio il guadagno netto in termini di diminuzione dei pezzi in circolazione risulterebbe pari a 110 milioni di esemplari.

Le considerazioni sopra accennate rispondono dunque all'esigenza di rendere meno vischiosa la circolazione e, nel contempo, di facilitare al massimo le fasi di fabbricazione, emissione e ritiro — per quelle logore — delle banconote, accorciando e livellando il più possibile l'ampiezza di circolazione tra i singoli tagli, in modo da provocare una contrazione nel numero dei pezzi, scongelare l'ingorgo creatosi intorno a quelli da lire 10.000 e lire 1.000 e facilitare i pagamenti di media entità.

Alla data del 31 dicembre 1969 i due tagli da lire 1.000 e lire 10.000 coprivano insieme

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

il 90,89 per cento del numero dei pezzi nelle mani del pubblico; alla fine degli anni successivi, malgrado una più accentuata diffusione dei tagli maggiori, il numero dei pezzi dei due biglietti considerati ricopriva il 90,52 per cento per il 1970 e l'89,82 per

cento per il 1971, dell'intera massa circolante.

Dalle considerazioni che precedono appare dunque chiara l'opportunità di introdurre nella scala dei valori del nostro sistema i due tagli proposti da lire 20.000 e lire 2.000.

DISEGNO DI LEGGE*Articolo unico.*

È data facoltà al Ministro del tesoro di autorizzare con proprio decreto la Banca d'Italia ad emettere biglietti nei tagli da lire 2.000 e lire 20.000.